

LA FAMIGLIA AVATI E LA CAPPELLA DELLA SS. VERGINE IMMACOLATA A POLISTENA

Giovanni Russo

Tra i molteplici edifici culturali che la Città di Polistena conserva, figura anche una ormai abbandonata cappella privata che, in origine fu posta sotto il titolo della "SS. Vergine Immacolata".

Essa poggia le sue fondamenta sulla solida e manifesta fede di Domenico Avati¹ (nato a S. Giorgio a Cremano il 30 agosto 1861, morto a Napoli il 15 novembre 1938, sposato il 12 settembre 1885 con la nobile Maria dei conti de La Tour in Voivre, duca di San Pietro e nobile dei marchesi Avati con il predicato di Pago, titoli riconosciuti, *per maritali nomine*, con Decreto Ministeriale del 17.10.1912 e trasmissibili ai maschi primogeniti), che la costruì, nel 1900, ad uso privato, ma che non mancò di chiedere, come vedremo, l'autorizzazione per renderla pubblica.

Prima di procedere ai lineamenti storici della cappella in oggetto, sarebbe opportuno un cenno alla storia della famiglia Avati ed ai loro oratori privati.

La famiglia Avati fu originaria della Spagna, trapiantatasi nel Regno di Napoli nel sec. XVI, con Francesco quale Maestro di Campo dell'Esercito dell'Imperatore Carlo V, cavaliere dell'Ordine di San Giacomo della Spada e con Giovan Tommaso che ebbe da re Filippo II°, nel 1595, il titolo trasmissibile di marchese "in vista dell'antica nobil-

tà della famiglia, e l'inviolata nobiltà". Il titolo venne annotato nel Cendolario di Terra di Lavoro l'8 ottobre 1798 in persona di Vincenzo, ed in seguito, in persona di Domenico in data 12 luglio 1853. La famiglia Avati venne iscritta nell'Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano nel 1922².



D. Vincenzo con la moglie D. Carmela Musco e D. Domenico, probabile avo del nostro, ebbero, anche a Polistena, nel loro settecentesco palazzo di piazza Mercato, oggi piazza del Popolo, un oratorio privato che, il 23 settembre 1795, da Mons. Nicolantonio Montiglia venne così descritto³: "... visitai l'Oratorio privato del sig. D. Vincenzo Avati, e lo ritrovai ad formam concessionis, con di più, che lo vidi ben equipaggiato di arredi sacri, separato dà domestici usi, ben serrato dentro un burò appoggiato, e difeso da quattro muri...".

All'interno dell'area del palazzo già Avati, di Polistena, oggi sede della banca "Monte dei Paschi di Siena", figura ancora un'interessante

struttura ecclesiastica, evoluzione del settecentesco oratorio, con altare, statue, campanile, campane e suppellettili sacre. Tale edificio culturale è sotto la denominazione di S. Maria del Carmine.

Tale palazzo non va identificato, però, con l'altro, già "Villa Maria", del ramo secondogenito degli Avati (che era situato alle spalle del Calvario di via Villa Italia), fatto scempio, alcuni anni fa, di un abbattimento totale che consentì, con licenza e beneplacito delle autorità comunali preposte, la costruzione di un enorme ed orribile caserme in cemento armato). Da quella data scomparve, tra le tante cose, anche

una maiolica raffigurante la "Madonna di Polsi" che era posta sulla facciata della Villa Maria ed a cui era legata la seguente tradizione: ogni anno, l'8 settembre, giorno dedicato alla festa Vergine di Polsi, lungo tutto il viale Italia venivano posti i cosiddetti "panarini" ed i canonici polistenesi celebravano la S. Messa. Era un'autentica festa popolare ormai scomparsa.

Nei pressi dell'abbattuto palazzo o meglio dell'antica Villa, situata in contrada Grecà, figurò, dopo il 1878 (epoca del rilievo che si conservava nell'Archivio del Catasto di Reggio Calabria che riporta solo la Villa⁴) un piccolissimo e rustico oratorio privato della famiglia dei Marchesi Avati, tuttora visibile, an-



Antico oratorio della famiglia Avati

che se in condizioni fatiscenti. Esso aveva, probabilmente, il solo altare centrale. Non conosciamo il titolo di tale piccola cappella che venne abbandonata allorquando, nel 1900, venne costruita un'altra di cui, nonostante la sua non antica età, fino ad oggi, s'ignorava, più o meno, l'esatta denominazione. Un documento da noi rintracciato nell'Archivio Storico Diocesano di Mileto, ci consente di conoscere quel poco che è sufficientemente utile allo scarno delineamento della sua storia. Una lettera di D. Domenico Avati, inviata da Napoli (luogo di altra sua residenza, oltre quella di Polistena) il 6 luglio 1900 ed indirizzata a Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Morabito, allora Vescovo di Mileto⁵, così riferisce:

Il sottoscritto avendo fatto costruire una cappella dedicata alla SS. Vergine Immacolata, completamente appartata da altri fabbricati

in un fondo di sua proprietà in contrada denominata Grecà (comune di Polistena) dove non vi è veruna chiesa; per dar conto ai Suoi ed ai coloni vicini di praticare la religione, e desiderando inoltre stabilire certo numero mensile di messe in suffraggio dei Suoi morti, e ciò semplicemente per

suo obbligo morale, chiede rispettosamente all'Eccellenza Vostra l'autorizzazione di rendere pubblica detta cappella facendovi celebrare quotidianamente la S. Messa non escluso i giorni festivi.

Sicuro di tanta grazia anticipatamente ringrazia Vostra Eccellenza e baciandogli rispettosamente la mano gli chiede la Sua Santa Benedizione - Domenico Avati - Piazza Martiri 58".

Alla luce di questa importante corrispondenza, possiamo ipotizzare che la cappella di Villa Maria, oggi abbandonata a se stessa, incustodita, priva di ogni suppellettile, possa essere identificata con quella che D. Domenico Avati costruì e dedicò a Maria SS.ma Immacolata nell'anno 1900. Questa data si può ancora rilevare sull'esterno della finissima architettura della chiesa ove, su una maiolica bianco celeste, intorno al Cristo benedicente, figura la seguente iscrizione:



✠ AN · MDCCCC · CHRISTVS · IMPERAT ✠.

Sulla base esterna del campanile, di fronte alla maiolica, fa bella mostra di se anche lo stemma marmoreo del ramo secondario della famiglia Avati, la cui Arma venne così indicata⁶ "d'azz. Alla torre d'oro sinistrata da un leone del medesimo ed accomp. nel capo da una stella d'arg.". Nello stemma della cappella di Polistena, il cui scudo si presenta ripartito in due, però, non figura la torre d'oro. Tale arma va considerata quasi simile a quella del ramo principale che così venne stabilita: "d'azz. al monte roccioso di tre cime uscente dal lato destro dello scudo, sinistrato da un leone rampante sullo stesso, il tutto d'oro e sormontato da una stella d'arg. - il cui motto fu: *Per aspera ad astra*".

Sulla parte alta del pregevolissimo campanile, spicca l'unica cam-





Particolare della campana del 1900 con l'Immacolata

pana che, oltre la figura dell'Immacolata Concezione, reca la seguente iscrizione: "DOMENICO AVATI 1900".

Sulla soglia della porta d'ingresso, però, fu collocato un piccolo marmo recante la data: "MDCCCXX". Tale data crediamo possa riferirsi all'epoca (1920) di un ulteriore abbellimento della cappella ed in cui Domenico e Riccardo di Emanuele (nato a Napoli il 1 gennaio 1839 e morto il 9 febbraio 1899) e di Antonietta Ferrara⁷ (morta il 6 febbraio 1909), provvidero alla sistemazione della lapide in memoria di propri genitori. In quella stessa data, fu apposta anche la lapide del giovane Emanuele Avati (nato il 2 ottobre 1900 e morto il 9 ottobre 1919). Successivamente furono apposte ancora altre due lapidi in memoria di Riccardo Avati (tenente, ufficiale di cavalleria), nato a Napoli il 21 aprile 1916 e caduto in Grecia il 29 ottobre 1940, e del capitano Domenico Avati (ufficiale di cavalleria, nato a Napoli il 21 febbraio 1914 e caduto a Cassino nel 1945).

Fino a pochi anni fa, (prima cioè che la chiesetta cadesse in mano alla barbarie umana che, dell'interno, distrusse quasi tutto, asportando e rovinando qualunque suppellettile sacra), sull'unico altare centrale, spiccava una statua (in gesso) della Madonna Immacolata che, ormai, non c'è più. A confermarci la presenza della stessa, fino a non molti anni fa, è D. Franco Borgese, parroco di S. Maria del SS. Rosario, il quale ricorda, inoltre, come, negli anni in cui operò D. Onofrio Brindisi, la

cappella dell'Immacolata, dagli Avati, fu temporaneamente concessa a quest'ultimo, per un ritiro spirituale dei seminaristi.

La Villa Maria con la relativa cappella appartenne anche a Don Pio dei marchesi Avati, duca di San Pietro, predicato di Pago, nato a Napoli il 4 aprile 1890, figlio del nostro Domenico e della nobile Maria La Tour en Voivre, che fu sposato con Laura Nunziante dei marchesi d'Albano e che morì a Napoli il 23 gennaio 1975.

Non sappiamo, al momento, se l'autorizzazione richiesta da Don Domenico Avati, nel 1900, onde rendere pubblica la cappella, possa essere stata concessa. Sta di fatto che, nella memoria collettiva, nonostante la sua non antica costruzione,

non figura ampia traccia di simile intitolazione.

Qualora non fosse stata autorizzata la richiesta di renderla pubblica, crediamo che le motivazioni siano da ricercare nel fatto che, a Polistena, era già esistente una grande ed antica chiesa, appunto sotto il titolo di S. Maria della Concezione (o dell'Immacolata) che fu il fulcro dell'omonimo Convento degli Osservanti, sorto nel 1537.

Comunque siano andate le cose, è certo che la cappella voluta dagli Avati seguì il suo corso fino a quando altre esigenze di carattere speculativo non la relegarono, tra l'altro, ad un ruolo marginale, fino al punto che fu anche ritrovo di drogati. Perché non pensare di affidarla, unitamente all'oratorio più antico, alla



Stato attuale dell'interno della cappella fatta oggetto di vandalismi vari

parrocchia naturalmente più vicina, cioè quella del SS. Rosario? Si eviterebbe così che anche questo interessante tassello della storia cittadina, un vero gioiello architettonico, andrebbe a chiudere battenti nel silenzio e nella complicità di tutti.

NOTE:

¹ LIBRO D'ORO DELLA NOBILTÀ ITALIANA, Edizione XIV, vol. XV, 1965-1968. Roma, Collegio Araldico (Istituto Araldico Romano, stampa 1966, pp. 82-83.

² http://www.ilportaledelsud.org/cognomi_a2.htm.

³ G. RUSSO, *Gli oratori pubblici e privati di Polistena*, in "Chiesa e Società nel Mezzogiorno: Studi in onore di Maria Mariotti", Tomo I, a cura di Pietro Borzomati... [et al.]. Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, p. 616.

⁴ G. RUSSO, *Polistena... Immagini del tempo*. Polistena, Centro Studi Polistenesi, 1998, p. 19.

⁵ A.S.D.M., B-VII-IV-1079, Polistena: Parrocchia, 1801-1925.

⁶ LIBRO D'ORO DELLA NOBILTÀ ITALIANA, Edizione XIV, vol. XV, 1965-1968, op. cit., p. 82.

⁷ <http://heirsofeurope.blogspot.com/2010/01/waldburg-wolfegg.html>



Lapidi presenti nella cappella